



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale ordinario di Torino

**Comunicato stampa**  
**23 maggio 2017**

**Schema di Decreto Legislativo recante la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui Giudici di Pace, nonché la disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della Legge Delega 28 aprile 2016, n. 57.**

**Richiesta di audizione dei Procuratori della Repubblica**

**85 Procuratori della Repubblica (ma altre adesioni stanno pervenendo) hanno chiesto di essere convocati per audizione dinanzi al CSM ed alle Commissioni Giustizia del Senato e della Camera dei Deputati**

Già in data 8 febbraio 2017, 110 Procuratori della Repubblica avevano rivolto istanza al Sig. Ministro della Giustizia ed al Sig. Vice Presidente del C.S.M. per essere sentiti in ordine alle problematiche derivanti dalla annunciata riforma del sistema di impiego della magistratura onoraria, in particolare dei Vice Procuratori Onorari.

L'incontro si tenne presso il Ministero della Giustizia in data 15 febbraio 2017 e vi parteciparono:

- il Ministro della giustizia;
- il Vice Presidente del CSM;
- il Capo di Gabinetto, il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ed il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia;
- il Presidente della Ottava Commissione del CSM, competente sulla magistratura onoraria;
- il segretario *pro tempore* dell'ANM;
- i Procuratori della Repubblica di Milano, Torino, Udine, Firenze, Barcellona Pozzo di Gotto, Napoli in rappresentanza dei 110 richiedenti.

**In quella occasione, furono ricordati i numeri dei magistrati onorari in servizio e la percentuale di scopertura dei rispettivi organici (ovviamente riferiti alla data dell'incontro):**

GIUDICI DI PACE: 1335 (scopertura: circa 62%)  
GOT: 2117 (scopertura: circa 19%)  
VPO: 1761 (scopertura: circa 13%)  
TOTALE: 5213

Preliminarmente, i procuratori della Repubblica presenti ebbero modo di precisare che il loro intervento doveva ritenersi motivato innanzitutto dal sostegno dovuto all'intera magistratura onoraria, pur se – per rispetto degli orientamenti e di possibili diverse esigenze degli organi giurisdizionali – ritennero di dover concentrare le loro osservazioni sul ruolo e sulle prospettive del “corpo” dei VPO. Fecero inoltre rilevare che il loro intervento doveva ritenersi motivato anche dalla esigenza di “tutela” della dignità di persone che tanto hanno dato - e per moltissimi anni – alla Giustizia;

**Fu così sottolineato dai Procuratori della Repubblica partecipanti all'incontro che:**

- l'importanza dell'utilizzo dei VPO e la quantità e qualità del loro impegno sono omogenee su tutto il territorio nazionale (ne furono illustrati i diversi moduli di impiego in udienza ed in altre attività come l'affiancamento quotidiano dei PM);
- l'attenta analisi della situazione a quel momento avrebbe fornito la misura delle gravissime conseguenze di alcuni passaggi della riforma di cui si parlava, con conseguente riduzione delle possibilità di impiego dei VPO;
- pur non toccando ai magistrati formulare proposte di competenza del Governo e del Parlamento, ma dando per scontata la complessità del tema in discussione ed i profili di costituzionalità da valutare in merito alle ipotesi praticabili, ritenevano – come tuttora ritengono - che si deve comunque puntare ad una auspicabile stabilizzazione di impiego, in particolare di quanti già da tempo lavorano come magistrati onorari, unitamente ad un riconoscimento di un doveroso sistema previdenziale (che spetta anche al lavoratore precario);
- una stabilizzazione possibile, in particolare per i VPO, poteva essere quella dell'attribuzione ai medesimi, nell'ufficio del processo, del ruolo di collaboratori o assistenti dei magistrati (figura peraltro già prevista nella legge-delega) o – se si vuole – di funzionari, così come avviene in qualche altro paese europeo, come l'Austria. **Ma in ogni caso irrinunciabile sarebbe stata la previsione del mantenimento delle stesse loro attuali competenze;**
- pur comprendendo che il vero nodo era (ed è) quello finanziario (sicché la risoluzione dei vari problemi in questione è inevitabilmente collegata alla disponibilità delle risorse economiche), proprio in quel periodo gli organi di stampa pubblicavano notizie circa il cd. “piano – Madia” per la stabilizzazione di professionisti precari (come gli insegnanti che lo sono da tre anni), per cui non si vedeva perché identico indirizzo non potesse essere adottato per la magistratura onoraria;
- il sistema delle continue proroghe degli incarichi non esaurisce i problemi, nè blocca le giuste rivendicazioni che provengono da tante persone che lavorano da quasi vent'anni senza diritti;
- nell'interesse degli uffici, non sarebbe comunque auspicabile un impegno occasionale dei VPO (che si sarebbe realizzato con una presenza limitata ad

uno o due giorni per settimana): una soluzione assolutamente incompatibile con gli assetti e le esigenze delle Procure della Repubblica.

Al termine dei loro interventi, i Procuratori presenti esprimevano la massima solidarietà all'intera categoria dei magistrati onorari e, in particolare, a quella dei VPO, di cui i Procuratori stessi meglio conoscono l'imprescindibile apporto agli uffici di Procura.

**Il Ministro della Giustizia manifestò grande attenzione per le tematiche oggetto della discussione**, specificando che, alla luce delle indicazioni della Commissione Europea (che richiede una precisa scelta tra stabilità o precarietà dell'impiego), il Governo propendeva per la stabilizzazione dell'impiego della magistratura onoraria (specie di quella già in servizio), sia pure ritenendo fondamentale una copertura economica e istituzionale circa la possibilità di assunzione senza concorso (tanto che per tale ultima ragione aveva provveduto a richiedere il parere al Consiglio di Stato ed a tal fine stava facendo predisporre la documentazione necessaria).

Le modalità della stabilizzazione dei VPO in servizio sarebbero state ovviamente da mettere a punto dopo il parere del Consiglio di Stato, se favorevole.

Nell'ipotesi di parere contrario del Consiglio di Stato, si sarebbe esaminata la possibilità di praticare la strada del rinnovo plurimo del mandato quadriennale, anche dopo la interlocuzione con la Commissione Europea.

Attenzione e disponibilità venivano apertamente manifestate anche dal **Vice Presidente del CSM, on.le Legnini**, che ritenne interessante l'ipotesi di una stabilizzazione dei VPO all'interno dell'Ufficio del processo come prospettata dai Procuratori.

Le sintesi dell'incontro risultano ampiamente desumibili anche dalle notizie diffuse dalle agenzie di stampa.

---====oOo====---

**Tanto premesso, è stato da poco reso noto lo schema di decreto legislativo indicato in premessa le cui criticità sono immediatamente rilevabili.**

Il giorno 12 maggio scorso, il sottoscritto, unitamente al Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino, ha incontrato in Torino i rappresentanti di tutte le categorie (Giudici di Pace, G.O.T. e V.P.O) e di tutte le associazioni rappresentative della magistratura onoraria (provenienti da varie sedi tra cui, oltre quelle piemontesi, Roma, Napoli, Milano, Genova), cioè : Anmo, Confederazione Giudici di Pace, Federmot, Unimo, Unagipa, "6 luglio".

Con spirito unitario, attenzione alla doverosa interlocuzione istituzionale e, soprattutto, con consapevolezza dei diritti che competono ai lavoratori e dello stato in cui si verrebbe a

trovare la Giustizia italiana in caso di varo del Decreto Legislativo nella sua attuale formulazione, **sono stati individuati alcuni punti critici riguardanti alcuni aspetti della riforma quali l'assenza di previsioni che tengano conto della auspicabile stabilizzazione, della necessità di dignitosa retribuzione e di trattamento previdenziale dei magistrati onorari; l'illogico utilizzo massimo dei medesimi per due giorni alla settimana; la scelta di prevedere un aumento del numero dei magistrati onorari, ma con contestuale netta riduzione della loro retribuzione e del loro impiego individuale (con connesse problematiche riguardanti l'impossibilità per le Procure, in conseguenze del possibile impegno dei VPO non superiore a due giorni per settimana, di far fronte al dovere di assicurare la presenza di PM togati dinanzi ai Giudici di Pace ed ai Tribunali monocratici; la difficoltà di procedere ad attività di formazione e di risolvere le difficoltà di sistemazione logistica dei magistrati onorari).**

Lo schema del decreto legislativo qui in discussione, però, presenta anche aspetti di criticità sotto altri due profili:

- la conformità di alcune scelte ai principi costituzionali;
- il superamento, ad opera del legislatore delegato, di alcuni dei confini tracciati dalla Legge n. 57/2016.

Su tali aspetti, si rimanda sono stati formulati ulteriori rilievi dopo approfondita consultazione di valenti costituzionalisti e con il loro diretto contributo.

I Procuratori, dunque, hanno richiesto di essere convocati per audizione dinanzi al CSM ed alle Commissioni Giustizia del Senato e della Camera dei Deputati, per potere, attraverso i loro “rappresentanti” e mossi dalle ragioni organizzative impellenti che accomunano tutti gli uffici di Procura, meglio illustrare le loro serie preoccupazioni riguardanti sia il riconoscimento dei diritti maturati dai magistrati onorari, sia il prevedibile ulteriore e più grave malfunzionamento cui la giustizia andrà incontro, a seguito del D. Lgs.vo indicato in premessa, se definitivamente approvato nello schema conosciuto.

Torino, 23 maggio 2017

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
*Armando Spataro*